

ARGENTINA, ISRAELE E IRAN, ABBANDONANDO LA NEUTRALITÀ

All'inizio di maggio 2024, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha votato sulla possibilità di concedere alla Palestina lo status di membro a pieno titolo, sebbene il voto non fosse vincolante (solo simbolico), poiché gli Stati Uniti hanno posto il veto a questa possibilità.

Questo voto si svolge nel contesto di una terribile guerra a Gaza dopo gli attacchi dell'ottobre 2023, con Israele interrogato per le sue azioni militari a Rafah, una quasi guerra tra Israele e Iran e gran parte dei paesi del mondo che denunciano i crimini di guerra su entrambi i lati.

Ora, la concessione di questo status collabora con l'intento di garantire allo Stato palestinese maggiore visibilità e potere di ingerenza politico-internazionale, che si accompagna anche al riconoscimento come Stato da parte di diversi paesi europei.

Tuttavia, tra i paesi che hanno votato contro questo status simbolico, sorprendentemente, c'è l'Argentina. L'Argentina ha sempre mantenuto una posizione neutrale rispetto al conflitto arabo-israeliano, nonostante abbia riconosciuto il governo di Ramallah e mantenuto la propria ambasciata a Tel Aviv.

Con un trend del genere, la svolta copernicana del nuovo governo di Milei attira molta attenzione, ma scavando più a fondo nel suo schema geopolitico, ha molto senso. Fin dalla sua nascita, il nuovo management argentino ha espresso chiaramente il suo impegno costante nei confronti degli Stati Uniti e soprattutto di Israele, paese nel quale, durante la sua recente visita, il presidente argentino ha accennato alla possibilità di trasferire l'ambasciata argentina a Gerusalemme, in modo chiaro dichiarazione di alleanza allo Stato ebraico. È noto che il rapporto dei paesi con la Palestina, in alcuni casi, può estendersi al rapporto del paese con il resto del mondo arabo e indirettamente con il mondo persiano. Questo nuovo riallineamento argentino influenza, in misura maggiore o minore, la prospettiva di tutti i paesi arabi sull'Argentina, con conseguenze politiche, commerciali e forse anche di sicurezza. E se analizziamo i retroscena, c'è stato un tempo in cui l'Argentina, in pratica, collaborava con una coalizione militare contro un paese arabo, ci riferiamo all'Operazione Alfil (1991). Dopo quella guerra, l'Argentina subì in due occasioni due attentati terroristici (nel 1992 e nel 1994), i peggiori della sua storia, di

cui a tutt'oggi vengono imputati Hezbollah e l'Iran (anche se le ragioni di questi attentati sono ancora oggi argomento di discussione). Inoltre, al contesto più generale sopra menzionato, bisogna aggiungere che oggi esiste una stretta collaborazione militare tra Bolivia e Iran, e l'esistenza di cellule Hezbollah in Cile e la Triplice Frontiera (Brasile/Paraguay/Argentina) è già stata denunciata dall'Argentina.

Tenendo conto di queste domande, sorgono alcune domande: quali sono le conseguenze per l'Argentina di questo nuovo schema di alleanze filo-israeliane, nel contesto israelo-arabo-persiano? Esistono prove che supportano la possibilità di un attentato in Argentina?

La nuova agenda israelo-arabo-persiana dell'Argentina

Nelle sue dichiarazioni sia prima di entrare in carica che già in carica, il nuovo presidente argentino ha chiarito molto chiaramente quale sarà la sua agenda internazionale: da un lato, filo-israeliana (posizione rafforzata dopo gli attentati dell'ottobre 2023), filo-Stati Uniti (soprattutto sul fronte repubblicano, e ancor più con Trump) e, dall'altro, diminuzione o totale rifiuto dei legami ufficiali con i paesi *comunisti/autocratici* (sic)¹. Ora, ci sono due dettagli molto particolari della prospettiva di Milei che devono essere presi in considerazione: da un lato, la separazione tra le sue qualificazioni (verso i paesi e i loro leader), la posizione politica dell'Argentina nei confronti di quei paesi, e dall'altro, la separazione tra la posizione ufficiale dell'Argentina nei confronti di un paese e la possibilità dei privati di negoziare (da parte loro) con quel paese. Quest'ultimo punto è dimostrato dalle dichiarazioni di Diana Mondino, attuale Ministro degli Esteri argentino, che ha chiarito che *solo le aziende private acquistano o vendono ad aziende cinesi, e che lo Stato (e le sue relazioni internazionali) non dovrebbero intervenire in tale commercio*². Ergo, una separazione tra la politica internazionale che il Paese può avere (contro) e le relazioni commerciali tra il Paese criticato e le aziende private.

Fatta questa precisazione, i paesi più rilevanti di quest'area geografica sono l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti. Entrambi i paesi, almeno direttamente, non sono coinvolti nel conflitto di Gaza, ed entrambi hanno addirittura posizioni favorevoli nei

¹ Nota dell'editore (2023) – *Milei calificó a Lula de "comunista" y "corrupto" y adelantó con qué otros países rompería relaciones*. Nota de La Nación. Disponibile en: <https://www.lanacion.com.ar/politica/milei-califico-a-lula-de-comunista-y-corrupto-y-adelanto-con-que-otros-paises-romperia-relaciones-nid08112023/>

² Nota dell'editore (2024) – *Los empresarios hablan de un fracaso de la gira de Mondino en China y temen que cierre el mercado a la carne argentina*, Nota de La Política Online. Disponibile en: <https://www.lapoliticaonline.com/politica/la-gira-de-mondino-por-china-genero-preocupacion-entre-los-empresarios-no-sabe-controlar-sus-impulsos/>

confronti di Israele, anche se questi ultimi mesi sono stati terribili per le relazioni arabo-ebraiche. Da parte loro, Israele e Iran rappresentano insieme una piccola parte del commercio estero argentino, quindi i possibili effetti, sia favorevoli³ che dannosi, sono minori.

Sotto l'aspetto strettamente commerciale, il nuovo posizionamento geopolitico dell'Argentina nella regione non presenta cambiamenti significativi, a meno che non siano direttamente collegati alla svolta delle relazioni. L'influenza del conflitto israelo-arabopersiano sul prezzo del petrolio greggio, ad esempio, avrebbe probabilmente un impatto sull'Argentina indipendentemente dalla sua strategia geopolitica.

Gli effetti dell'allineamento manifesto sono più legati all'aspetto della sicurezza e, in misura molto minore, alla politica. E in materia di sicurezza, l'unico paese ufficialmente coinvolto nelle indagini sugli attacchi terroristici in Argentina è l'Iran⁴. In questo primo aspetto sarà utile ripercorrere molto brevemente la storia dei rapporti Buenos Aires-Teheran.

Una rapporto difficile

Nel corso del XX secolo, dopo relazioni insignificanti ma formali tra i due paesi, i legami tra Buenos Aires e Teheran sono diventati tesi a partire dagli attacchi degli anni '90, quando diversi funzionari governativi persiani furono indagati come autori degli attacchi. Successivamente, in ambito geopolitico, durante il governo di Cristina Fernández de Kirchner, furono realizzati riavvicinamenti volti a migliorare le relazioni bilaterali, condensati in un Memorandum d'Intesa. Questo documento ha riaperto le vie del dialogo internazionale tra i due paesi, gravemente danneggiate dalle accuse dello Stato argentino. Questo percorso di riavvicinamento è stato messo in discussione dopo l'ascesa del nuovo

³ Anche se va notato che il Ministero della Difesa argentino ha diversi contratti con l'industria militare israeliana (in particolare Elby System) per l'aggiornamento del carro armato TAM al modello avanzato TAM 2C. Anche se è un settore numericamente piccolo, è un settore strategico. Al momento della stesura di questo rapporto, non ci sono dichiarazioni ufficiali riguardanti nuovi accordi come risultato diretto del recente allineamento geopolitico con Israele. Disponibile en: <https://www.zona-militar.com/en/2024/01/24/tam-2c-a2-ifv-and-helicopters-some-of-the-modernization-and-acquisition-plans-of-the-argentine-army-for-2024/>

⁴ Buschschluter, V. (2024) – *Argentina seeks arrest if Iranian minister over 1994 bombing*. Nota de BBC. Disponibile en: <https://www.bbc.co.uk/news/world-latin-america-68888587>

presidente in Argentina, che ha chiarito che avrebbe ripreso la scia persiana degli attentati del 1992/1994.^{5 6}

Oggi, nonostante esistano rapporti diplomatici, Milei ha fortemente criticato l'attacco iraniano contro Israele (in risposta al bombardamento israeliano del consolato persiano a Damasco, aprile 2024)⁷, allo stesso tempo ha ratificato la sua posizione di sostegno a Israele, annullando la tipico discorso di neutralità. Inoltre, è stata immediatamente disposta la chiusura temporanea di alcune ambasciate argentine presenti nell'area (Damasco, Teheran, Tel Aviv e Beirut)⁸.

Ora, il rischio con l'Iran non viene dal paese stesso, distante per molti argentini, ma dai suoi presunti delegati *proxys* (gruppi associati all'estero) in America Latina. Gli accordi militari dell'Iran con la Bolivia⁹ (attraverso la fornitura di droni di sorveglianza e altre attrezzature) erano già stati criticati dal governo argentino (anche prima dell'ascesa della nuova amministrazione)¹⁰, adducendo il rischio che ciò significhi che un paese accusato dell'Argentina di compiere atti terroristici attacchi, concede ad un altro paese armi/sistemi di ricognizione che potrebbero cadere nelle mani sbagliate e collabora ad un presunto nuovo attacco. Dopo l'attacco iraniano a Israele, il governo argentino ha ordinato il rafforzamento delle sue frontiere e ha intensificato la collaborazione di intelligence con Israele e gli Stati Uniti¹¹, anche se non è stato riferito che esistesse una minaccia manifesta.

D'altro canto, l'attività di Hezbollah sulla frontiera settentrionale dell'Argentina e sulla Triplice Frontiera (punto d'incontro dei confini argentino, paraguaiano e brasiliano) è

⁵ Idem.

⁶ Elliot, L. (2024) – *Argentina court blames Iran for deadly 1994 bombing of Jewish Center*. Nota de Reuters. Disponibile en: <https://www.reuters.com/world/argentina-court-blames-iran-deadly-1994-bombing-jewish-center-2024-04-12/>

⁷ Berg, R. (2024) – *Why have Israel and Iran attacked each other?* Nota de BBC. Disponibile en: <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-68811276>

⁸ Nota dell'editore (2024) – *El gobierno ratificó su posición por el ataque de Irán y el embajador israelí aseguró que Milei está "del lado correcto"*. Nota de El Cronista. Disponibile en: <https://www.cronista.com/economia-politica/javier-milei-volvio-a-la-argentina-y-liderara-un-encuentro-en-casa-rosada-para-analizar-el-conflicto-en-medio-oriente/>

⁹ Questo argomento è stato affrontato dall'autore in un precedente articolo: <https://iari.site/2023/08/20/iran-bolivia-military-cooperation-what-does-it-mean-for-the-security-of-the-region/>

¹⁰ Nota dell'editore (2024) – *Argentina pide explicaciones a Bolivia por el acuerdo militar con Irán*. Disponibile en: <https://www.escenariomundial.com/2024/05/02/argentina-pide-explicaciones-a-bolivia-por-el-acuerdo-militar-con-iran/>

¹¹ Fajardo, O. (2024) – *Argentina refuerza el nivel de seguridad y control en las fronteras tras el ataque de Irán a Israel*. Nota de CNN. Disponibile en: <https://cnnespanol.cnn.com/2024/04/15/argentina-refuerza-nivel-seguridad-control-fronteras-iran-israel-orix/>

stata denunciata nell'aprile 2024¹² dall'attuale Ministro della Sicurezza Patricia Bullrich, nello stesso tempo che ha sottolineato l'aumento del livello di sicurezza interna del paese di fronte alle minacce di attentati. Un altro aspetto legato all'area è legato alle indagini che collegano Hezbollah con i trafficanti di droga della Bolivia e del Paraguay, dai quali, oltre ai finanziamenti, otterrebbero l'accesso alle armi. Secondo il giornalista Gustavo Sierra, il gruppo islamico dispone di una potente infrastruttura finanziaria basata sulla droga, e la cocaina fabbricata nella regione andina trova la sua via di fuga nella Triplice Frontiera, dove viene raccolta per essere venduta in Medio Oriente armi e attrezzature per gruppi criminali locali. Le indagini hanno dimostrato che Nasser Abbas Basmad (cineasta libanese e pensatore khomeinista) è il massimo funzionario regionale di Hezbollah nella regione. Le loro attività includerebbero il riciclaggio di denaro, il traffico di droga e di armi¹³. In Argentina, nello specifico, risuona il nome Bakarar. Dal 2020, Assad Ahmad Bakarar è indagato in Argentina per varie accuse, tra cui traffico di precursori chimici e traffico di droga. Secondo le informazioni pubblicate dai servizi segreti e precisamente in un rapporto dell'ex procuratore Alberto Nisman¹⁴, Bakarar non è altro che il capo finanziario di Hezbollah in America Latina, nominato il 10 giugno 2004. Un altro membro della stessa famiglia è Hatem Ahmad Bakarar, già identificato dagli Stati Uniti come finanziatore dell'organizzazione libanese tra gli altri nomi. Gli sforzi delle agenzie di intelligence dei paesi della regione, in particolare dell'Argentina, si concentrano su queste persone e sui loro collegamenti per contrastare qualsiasi azione che possa minacciare anche lontanamente la sicurezza pubblica.

Queste affermazioni sono supportate dal lavoro dei servizi segreti di Cile e Argentina basato su un nemico comune per entrambi gli Stati: i movimenti indigeni della zona della Patagonia, la cui attività aggressiva è aumentata negli ultimi anni, e i loro legami con Hezbollah e le FARC¹⁵. Sia in Argentina che in Cile, nella regione della Patagonia

¹² Nota dell'editore (2024) – *Patricia Bullrich aseguró que hay miembros del Hezbollah en la Triple Frontera*. Disponibile en: <https://www.borderperiodismo.com/politica/patricia-bullrich-aseguro-que-hay-miembros-del-hezbollah-en-la-triple-frontera/>

¹³ Montaruli, F. (2021) – *La punta del iceberg: el narcoterrorismo de Hezbollah en América Latina al descubierto*. Nota de IranWire. Disponibile en: <https://iranwire.com/es/features-5/69315/>

¹⁴ Alberto Nisman era un procuratore federale argentino che, al momento della sua morte sospetta nel 2015, stava indagando su un possibile caso di insabbiamento da parte dello Stato argentino riguardo agli attacchi all'AMIA e all'ambasciata israeliana. Le tracce dell'accusa hanno indicato Assad Ahmad Bakart come leader di Hezbollah in Sud America e coinvolto nell'attacco alle istituzioni ebraiche.

¹⁵ Porto Morales, J.A. (2021) – *El terrorismo 'mapuche y su relación co la guerrilla colombiana*. 1° Parte. Nota de Pucará. Disponibile en: <https://www.pucara.org/post/el-terrorismo-mapuche-y-su-relaci%C3%B3n-con-la-guerrilla-colombiana-1%C2%BA-parte>

condivisa da entrambi i paesi, ci sono movimenti di rivendicazione indigeni, che chiedono la restituzione di quelle che considerano, nelle loro parole, *terre ancestrali*. Secondo le dichiarazioni del tenente comandante della marina colombiana José Alejandro Porto-Morales, dopo l'accordo di pace tra il governo colombiano e le FARC nel 2016, gran parte dei guerriglieri hanno venduto le proprie competenze e conoscenze a gruppi criminali attivi in Cile in Bolivia, paesi nei quali le FARC avevano già in precedenza legami personali¹⁶. Il movimento di resistenza indigeno più predominante, il RAM (*Resistencia Ancestral Mapuche*, per il suo acronimo in spagnolo) ha rivendicato diversi tipi di attacchi (usando esplosivi e incendi) in diverse aree occidentali della Patagonia argentina/Araucanía cilena.

Insomma, l'Argentina ha già una storia di attentati terroristici nel proprio territorio. Sebbene la paternità di questi attacchi non sia stata completamente definita a causa di anni di manipolazione e offuscamento delle prove, l'organizzazione libanese e il suo finanziamento/pianificazione iraniana sono l'indizio più indagato. D'altro canto, è un dato di fatto che cellule Hezbollah esistono sul territorio nazionale, così come nei paesi vicini. Ci sono paesi che hanno accordi militari con l'Iran (Bolivia e Venezuela), gruppi locali che possono fornire assistenza ad attività terroristiche (FARC, RAM), possibilità di finanziamento (soprattutto traffico di droga) e, purtroppo, una cultura della prevenzione tradizionalmente poco sviluppata a livello nazionale. È noto che qualsiasi posizionamento geopolitico porta con sé danni e benefici e, in questo caso particolare, sia il rafforzamento delle misure di sicurezza nei confronti del presidente e dei ministri, delle istituzioni ebraiche nel Paese, delle infrastrutture strategiche (come le centrali nucleari, stazioni di comunicazione), nonché la collaborazione sia regionale che sovraregionale in materia di intelligence, assicurano una posizione quantomeno consapevole del rischio reale che le dichiarazioni definitive comportano, in un mondo in cui i confini sono molto diffusi e le attuali organizzazioni terroristiche sono, per lo meno, onnipresenti.

¹⁶ Idem.